

tutti i modi di ottenere quel po' che potrà. Noi per l'Austria e per la Germania abbiamo fatto abbastanza.

Giova qui rilevare che le nostre industrie, cosa davvero lodevole ed eminentemente patriottica, hanno taciuto, e non hanno affacciato pretese sacrificandosi nei loro interessi, pur ritenendo che questi trattati fossero destinati ad allargare, ad avvantaggiare la nostra agricoltura omai troppo sofferente ed anemica.

Ma è dura cosa il confessare che di fronte ai sacrifici ingenti che ne deriveranno alle industrie, l'agricoltura non potrà dai trattati ritrarre quei benefici effetti ai quali si sentiva riserbata pel bene del paese. Per questo io voterò contro i trattati. (*Bravo! Bene! — Parecchi deputati vanno a stringere la mano all'oratore.*)

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**Ellena, relatore.** (*Segni d'attenzione*) Sorgo a parlare a nome della maggioranza della Commissione, perchè due nostri egregi colleghi, gli onorevoli Ferrari e Saporito, non sono favorevoli all'approvazione dei trattati di commercio sottoposti al vostro esame.

In tutt'altra contingenza mi dorrei che questi ottimi e competentissimi colleghi nostri, per ragioni diverse, dissentano da noi; in questo caso però quasi me ne rallegro, come non mi spiace che le più delle voci autorevolissime, udite in questa Camera, abbiano giudicato i trattati con molta severità.

In queste materie, o signori, così complesse, così varie, così difficili, che concernono tanti e diversi, e talvolta anche disarmonici interessi, in queste materie, che rappresentano transazioni con altri interessi, ugualmente vari, ugualmente contraddittori, non si può pretendere la perfezione. Ma è bene che la Camera adempia al dover suo, che è quello di esprimere tutti, qualunque essi siano, i desiderî del paese; al Governo l'obbligo di cimentare questi desiderî con la possibilità delle cose. Ed il Governo, che non ha terminato la lunga, faticosa e difficile via delle trattative commerciali, deve essere rafforzato con l'espressione del nostro malcontento. Se noi dicessimo che i trattati soddisfano tutti i voti nostri, che rappresentano un'equa soluzione per tutti i problemi a cui si riferiscono, noi lo disarmeremmo negli ardui negoziati, ai quali attende in questo momento; ed alludo in particolar modo alle conferenze di Zurigo.

Delresto la vostra Commissione aveva dato l'esempio di un giudizio imparziale, di un giudizio, che nessuno vorrà chiamare cieco; essa non ha dissimulato le lacune che offrono i trattati, ad essa non sono sfuggiti i difetti che presentano. La Commissione vostra, che ha con la competenza di tutti i miei colleghi e con la diligenza mia esaminati gli atti, che ora stiamo discutendo, ha dovuto tener conto degli ostacoli gravi che si sono incontrati; ha dovuto apprezzare i benefizi che si ottenevano; li ha messi in bilancia ed ha veduto che, sebbene di poco, i vantaggi prevalevano ai sacrifici che s'impongono al paese. In ciò la ragione del suo voto e del consiglio che vi dà.

Nella molto importante discussione che è avvenuta in questa Camera (la quale smentisce l'onorevole Pantano, quando diceva che in altri Parlamenti le questioni daziarie si trattano con maggior competenza che non accada da noi) in questa lunga discussione tre oratori, se non erro, hanno voluto ricondurre la discussione nel campo dei principii.

Uno di questi è l'onorevole Saporito, il quale si atteggiò con molto coraggio a difensore del lavoro nazionale.

Se ho ben raccolto il significato delle sue parole, egli non è favorevole ai trattati, nè a questi, nè forse ad altri trattati; egli preferisce che sia rispettata e mantenuta l'autonomia dei dazi, perchè vuole soprattutto conseguire la necessaria difesa sul mercato interno, così dell'agricoltura, come delle industrie.

Due altri oratori, l'onorevole Colajanni e l'onorevole Valle, si sono interessati ed impensieriti delle condizioni dei consumatori. Essi temono che si parli e si pensi troppo a chi produce, non si parli nè si pensi abbastanza a chi consuma.

Dico schiettamente che non ho veduto bene dove parasse il discorso dell'onorevole Valle, il quale, dopo avere invocato i principii della più ampia libertà commerciale, veniva poi a consigliare il Governo di promuovera con tutte le sue forze la produzione dei grani; domandava una nuova tariffa generale, perchè servisse di strumento ai negoziati; e deplorava che una preparazione insufficiente avesse preceduto la stipulazione dei trattati del 6 dicembre. Evidentemente è insufficienza dell'intelletto mio, ma io non ho capito come queste